

2^ puntata

La luce ancora incerta di quella grigia mattina invernale entrava dai grandi finestroni e si appoggiava sul colore cenere delle pareti affrescate, annerite da secoli di candele e incenso. La suorina non smise di spolverare.

“Sorella mi perdoni ma ho trovato aperto”.

“Tra qualche minuto chiudo.” Una vocina sottile e decisa.

“E’ bellissimo qui. E’ un peccato che sia sempre chiuso”.

“Deve stare chiuso.” Senza guardarmi, senza smettere di spolverare.

“E come mai?”

“Lavori.” Così diceva anche il cartello sulla porta ma non vi era traccia di lavori lì dentro da decenni.

“E’ proprio bello, molto suggestivo” provai ad insistere nella conversazione “Sembra un luogo anche molto adatto per la musica. Manca solo un organo.” Azzardai. Quasi impercettibilmente la suorina fermò un attimo lo spolverio, riprendendo subito con ancora più vigore.

“Non c’era un organo qui?” Insistei.

“Sì che c’era.”

“E quando?”

“Duecento anni fa”

“Perché ieri notte passavo di qua e mi è sembrato di udire il suono di un organo!”

“Si chiude!”

Via, via, era aperto solo per cambiare l’aria, non può mica stare qui lei!” Mi accompagnò bruscamente verso l’uscita e serrò il portone con un tonfo.

Mi affrettai al lavoro ma quello scarno dialogo aveva aumentato la curiosità e, ad un tempo, il senso di disagio che provavo. Quella musica mi rigrò in testa per tutta la giornata.

All’indomani, chiuso lo studio e rinviati ad altre date i clienti, andai alla vecchia biblioteca di via Scienze. Non sapevo bene cosa cercare, chiesi consiglio a un’amica bibliotecaria. Le parlai vagamente di avere notizie dell’Oratorio dell’Annunziata. Un po’ pensosa Angela mi disse: “Per una ricerca così vaga e su questo tema, ti consiglio di cercare nei fondi antichi. Per questi libri, a mio parere, è ancora molto utile il catalogo vecchio. A volte, sfogliando in qua e in là, si trova qualche notizia trascurata.”

Nella grande sala del catalogo vecchio cominciai a guardare le schede e a richiedere testi.

Alla fine della mattina il quadro generale era chiaro: fin dal Trecento, l’Oratorio della SS. Annunziata era stato la sede della Confraternita dei Battuti Neri, persone di rango diverso che svolgevano la loro opera di carità a favore di morti e ammalati indigenti, portando loro un minimo di assistenza e di conforto. In una miniatura del XV secolo li si vedono, con saio e cappuccio floscio in testa, assistere con la preghiera i condannati a morte sul patibolo. La storia di quel luogo era molto complessa; certo la Compagnia doveva essere ricca visti i molti lasciti a suo favore. In particolare, avevo trovato che la Confraternita, nei propri riti, dedicava molta importanza alla musica, assoldando numerosi musicisti.

Tra i tanti libri che presi, anche un po’ alla rinfusa, mi capitò tra le mani un saggio recente rispetto agli altri: Anthony Livingstone, *Musica nei conventi e negli oratori italiani nel XV e XVI secolo. Le confraternite ferraresi*. Bologna, 1990. Mi incuriosì che uno straniero dedicasse attenzione ad un tema tanto di nicchia. Chiesi ad Angela se si poteva sapere di più di quell’autore. “Anthony Livingstone? Ma certo, è un nostro affezionato utente. Potresti chiederglielo tu direttamente, ha una casa a Ferrara.”

“Davvero? Magnifico! Dove?”

“In Borgo di Sotto, proprio di fianco all’Oratorio.”

*Continua...*